

Emanuela Amici

DISLESSIA E DIDATTICA

*Percorso riabilitativo
per superare i disturbi di lettura,
scrittura e calligrafia*



ARMANDO
EDITORE

Sommario

<i>Prefazione</i>	7
<i>Capitolo primo</i> Il metodo	9
<i>Capitolo secondo</i> Riconoscere un alunno DSA	15
<i>Capitolo terzo</i> Le lezioni	24
<i>Capitolo quarto</i> L'ortografia per i DSA	73
<i>Capitolo quinto</i> Parole da rapido riconoscimento visivo (RRV)	97
<i>Capitolo sesto</i> Il quaderno, i test, gli esercizi a casa	99
<i>Capitolo settimo</i> Esercitazione per studenti della scuola secondaria di I e II grado	106

<i>Capitolo ottavo</i>	
I Testi Brevi	110
<i>Appendice</i>	135
<i>Conclusioni</i>	156
<i>Bibliografia</i>	158

Prefazione

Il termine dislessia, un tempo poco conosciuto, è oggi di uso comune e indica una realtà sempre più presente nel mondo della scuola.

Nel novembre del 2015 il MIUR¹ ha reso noti i dati relativi alla situazione italiana. Il rapporto ha evidenziato la dinamica complessiva dall'a.s. 2010/2011 all'a.s. 2014/2015, relativamente alla presenza di alunni DSA certificati nelle scuole della penisola. Ciò che emerge è un incremento del numero delle certificazioni, tranne che per la scuola dell'infanzia. Nella scuola secondaria di I grado la percentuale di alunni DSA, che si attestava all'1,5 % nell'a.s. 2010/2011, arriva al 4,2 % nell'a.s. 2014/2015.

Una successiva analisi pubblicata dal MIUR² ha segnalato un ulteriore incremento tra l'a.s. 2014/2015 e l'anno scolastico successivo (incremento assoluto dello 0,6 %)³.

La presenza di studenti con disturbi specifici dell'apprendimento nei vari ordini di scuola e l'aumento delle certificazioni, impone una riflessione sulle strategie di intervento adottate nel nostro Paese.

¹ MIUR-Ufficio di Statistica, *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, a.s. 2014/2015*.

² Fonte: MIUR-DGCASIS – Servizio Statistico-Rilevazioni sulle Scuole.

³ Fonte: Di Pietrantonj C., *Un'analisi comparata alla luce delle statistiche MIUR relative agli studenti con diagnosi DSA anno 2015/2016*, in www.aiditalia.org.

La scuola italiana predispone l'individuazione di misure e di strumenti che possano aiutare i ragazzi DSA ad affrontare al meglio il loro percorso di studi. La prassi prevede la segnalazione alle famiglie di un possibile disturbo dell'apprendimento e la sollecitazione di una visita specialistica, al fine di avere un certificato a partire dal quale predisporre un piano didattico personalizzato. Quest'ultimo è una lista di misure compensative e dispensative che i docenti delle singole materie intendono utilizzare per facilitare il processo di apprendimento dell'alunno.

Tra le misure dispensative più frequenti ci sono la lettura ad alta voce, la scrittura sotto dettatura, la lettura di brani troppo lunghi, lo svolgimento di elaborati scritti molto estesi.

Gli strumenti compensativi più utilizzati sono invece le mappe concettuali, gli schemi riassuntivi, il programma di correzione automatica e il sintetizzatore vocale. Qualora non sia possibile ricorrere a questi strumenti, i docenti valutano i soli contenuti e non la forma.

Compensare e dispensare non significa tuttavia aiutare concretamente l'alunno a superare le sue difficoltà.

Gli studenti DSA difficilmente imparano a leggere e a scrivere in modo appropriato, dal momento che la scuola stessa li dispensa da queste attività, predisponendo aiuti e supporti come sintetizzatori vocali o programmi di correzione automatica.

Il rischio è che gli alunni DSA rinuncino all'idea di poter leggere e scrivere autonomamente. Se si considera che la lettura è alla base dello studio di ogni materia ed è lo strumento con cui si acquisiscono conoscenze di ogni tipo, oltre che una fonte di arricchimento della persona, il rischio assume caratteri ancor più preoccupanti.

Lo scopo del manuale è quello di proporre una pratica didattica correttiva per riportare le persone dislessiche a leggere e a scrivere in modo autonomo e il più possibile fluido.

Il metodo

Come confermano autorevoli studi scientifici, la dislessia deriva da un carente funzionamento del sistema fonetico, ossia da un'incapacità di percepire e riprodurre correttamente i fonemi, associandoli ai grafemi corrispondenti.

Fin quando la scuola ha adottato un metodo fonetico per l'alfabetizzazione primaria, insegnando accuratamente i suoni delle lettere dell'alfabeto, l'insorgenza di problematiche relative alla lettura e alla scrittura da parte della popolazione scolare è stata inferiore a quella attuale. Il ritorno a un metodo d'insegnamento differente, non fonetico, è avvenuto in America negli anni Trenta, con il cosiddetto *Whole Word* (letteralmente "parola intera").

Il metodo consiste nel far imparare a memoria le parole, dapprima brevi, come "casa", "mamma", "luna", poi sempre più lunghe e difficili. In questo modo si perde completamente la consapevolezza che le parole sono delle sequenze di singoli suoni. A partire dagli anni Settanta questa metodologia è stata adottata anche in Italia, con l'approccio globale, visivo o ideo-visivo. L'approccio visivo, non fonetico, richiede la capacità di memorizzare una parola, come fosse un'unità visiva e non un insieme di suoni. Gli studenti sono portati a tentare di riconoscere la visione globale della parola intera, usando la memoria visiva e la capacità d'intuizione. L'effetto immediato dell'applicazione del metodo è stato un aumento delle difficoltà nella lettura da parte della popolazione scolare.

Negli Stati Uniti, fin dagli anni Trenta del Novecento, si è cercato di studiare a fondo le cause che sono all'origine della dislessia, per poi ideare delle pratiche didattiche riabilitative da utilizzare a scuola. Uno dei pionieri degli studi sulla dislessia è stato il neuropsichiatra americano Samuel Torrey Orton (1879-1948), che nel 1919, divenuto direttore dell'ospedale di Iowa City, fu incaricato di monitorare un gruppo di studenti con difficoltà di apprendimento. Orton comprese che alla base del problema non vi è un ritardo di tipo cognitivo, bensì un differente uso degli emisferi del cervello. I centri del linguaggio sono collocati nell'emisfero cerebrale sinistro, che abitualmente viene stimolato ogni qualvolta parliamo, scriviamo o leggiamo. Le persone dislessiche tendono invece a usare entrambi gli emisferi, con una conseguente confusione nell'associazione di una lettera al suono corrispondente.

Il primo passo per aiutare concretamente gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento è dunque ritornare al metodo fonetico, ripartendo dai suoni di ciascuna lettera dell'alfabeto, per poi procedere gradualmente all'accostamento di lettere e, solo in seguito, alle parole intere e alle frasi.

In questo capitolo viene illustrata la pratica didattica riabilitativa fonetica, per offrire una panoramica complessiva del metodo. Nei capitoli seguenti viene poi offerta un'ulteriore e più approfondita analisi di ogni fase, per accompagnare chi desidera applicare il metodo nell'utilizzo del manuale.

Il metodo può essere adottato per alunni con difficoltà nell'area linguistica di ogni fascia d'età, ma la massima efficacia si ottiene se lo si applica in una fascia compresa fra i 7 e gli 8 anni.

La pratica didattica prevede delle lezioni settimanali (almeno 6 ore a settimana nei primi quattro mesi di scuola), da svolgere in classe. Sono previsti anche esercizi di rinforzo da eseguire a casa, sotto la supervisione di un adulto.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle lezioni in classe, la modalità proposta è la seguente:

- il docente somministra i test iniziali a tutta la classe (a partire dal secondo anno della scuola primaria);
- se, sulla base dei risultati, si individua un numero minimo di alunni foneticamente fragili (almeno 4), la classe viene suddivisa in due gruppi: potenziamento e recupero, per un periodo iniziale di quattro mesi;
- nel gruppo del recupero sono inclusi tutti gli alunni che presentano difficoltà di lettura e discriminazione dei fonemi;
- il docente, in un primo periodo, pianifica 6 ore settimanali di didattica correttiva per il gruppo del recupero, mentre il gruppo del potenziamento è impegnato in attività di rinforzo attinenti al programma curricolare di Italiano;
- l'attività del gruppo di recupero segue il metodo proposto nel manuale, con esercitazioni di fonetica, lettura e scrittura;
- a mano a mano che il gruppo di recupero rinforza le capacità di lettura e scrittura, le ore dedicate alle lezioni correttive diminuiscono, fin quando il livello della classe risulti più omogeneo e sia dunque possibile riunificare i due gruppi.

Dal momento che il gruppo di recupero è composto verosimilmente da alunni con differenti carenze fonetiche, è possibile che, nel corso delle lezioni e secondo le indicazioni del docente, alcuni studenti possano unirsi al gruppo del potenziamento, una volta che le lacune maggiori siano state colmate.

Per rendere possibile lo svolgimento della didattica per gruppi di lavoro differenziati, così come proposto nel manuale, si consigliano diverse soluzioni:

- se nella classe è presente un alunno portatore di handicap che possa beneficiare del metodo correttivo, è possibile

- affidare il gruppo del recupero, di cui deve far parte anche l'alunno portatore di handicap, al docente di Sostegno;
- se nella classe non è presente un docente di Sostegno, è possibile pianificare un lavoro per classi parallele, concordato con i docenti di Lettere delle varie sezioni. Dopo aver somministrato i test nelle classi seconde della scuola, si individuano gli alunni del gruppo del recupero, che, per sei ore alla settimana, vengono affidati a un docente di Lettere per lavorare con il metodo correttivo in un'aula dedicata, mentre gli alunni foneticamente solidi lavorano in classe con attività di rinforzo e potenziamento della materia;
 - se nella classe non è presente un docente di Sostegno e non è possibile organizzare un lavoro per classi parallele, il docente di Lettere pianifica le lezioni correttive da svolgere in classe, per almeno due ore a settimana, organizzando le attività in due gruppi (gruppo del recupero, seguito dal docente, e gruppo del potenziamento, impegnato in attività da svolgere in coppie sotto la supervisione dello stesso docente);
 - se nella classe non è presente un docente di Sostegno e il numero di alunni DSA è esiguo (inferiore a 4), il docente individua, nell'arco della settimana, dei momenti in cui sia possibile un lavoro differenziato rispetto al resto della classe (almeno un'ora a settimana) e chiede supporto alle famiglie, valutando la possibilità di intraprendere il percorso correttivo a casa.

Alla base della pratica didattica riabilitativa c'è un consolidamento della fonetica di base. Con esercizi mirati, appositamente creati per questo manuale, è possibile ricostruire le basi fonetiche necessarie per riportare gli alunni dislessici a leggere e a scrivere in modo graduale.

Il metodo si ispira alle teorie di Samuel Torrey Orton e alla loro trasposizione didattica da parte di Anna Gillingham e

Bessie W. Stillman¹. Gli esercizi proposti differiscono tuttavia dal metodo Orton Gillingham, non solo per le differenze fra le due lingue, ma anche perché la pratica didattica correttiva si avvale di una personale esperienza didattica, supportata da studi e approfondimenti sul tema della dislessia.

Il metodo prevede la presentazione delle singole lettere dell'alfabeto, a partire dalle vocali, per poi introdurre accostamenti di lettere, sillabe e, andando avanti con le lezioni, parole e frasi.

Per ogni lettera, si ricorre a una serie di interventi ed esercizi mirati, che hanno lo scopo di:

- interiorizzare la forma della lettera;
- riprodurre la forma della lettera, prendendo coscienza dei movimenti della mano;
- riconoscere il suono della lettera;
- riprodurre in modo corretto il suono della lettera;
- associare la forma della lettera al suo suono.

Le prime lezioni sono dedicate alle lettere dell'alfabeto, seguendo una precisa metodologia che viene illustrata in modo dettagliato nei successivi capitoli.

Il metodo proposto presenta le seguenti caratteristiche:

- approccio didattico multisensoriale: sono coinvolti il tatto, la vista, l'udito nel presentare lettere e gruppi di lettere;
- metodo didattico esperienziale: si privilegia l'apprendimento operativo rispetto a quello teorico; il discente è invitato a esperire, con esercizi mirati, il contenuto didattico proposto;
- metodo didattico fonetico: si riparte dai singoli suoni delle lettere, per giungere alle parole e alle frasi in modo graduale.

¹ Gillingham A., Stillman B.W., *The Gillingham Manual. Remedial Training for Children with Specific Disability in Reading, Spelling and Penmanship*, Westford, Educators Publishing Service, 2014.

Gli strumenti necessari per le lezioni correttive sono:

- una lavagna;
- un quaderno a righe grandi per ogni alunno;
- della pasta modellabile di diversi colori;
- carte alfabetiche (nel manuale si illustra come crearle con fogli A4 o cartoncini);
- il manuale.

Riconoscere un alunno DSA

In passato si era portati a credere che gli studenti con difficoltà nella lettura e nella scrittura avessero un problema di tipo cognitivo o che fossero semplicemente alunni svogliati. Sempre di più, tuttavia, ci si sta rendendo conto che ci sono molti ragazzi brillanti che hanno difficoltà con la scrittura e con la lettura, indipendentemente dal loro impegno o dalle loro capacità.

La prima domanda da porsi è: come poter individuare un alunno DSA?

Anche se ogni alunno è diverso dall'altro, è possibile riscontrare delle caratteristiche comuni, che si manifestano già negli anni della scuola dell'infanzia.

Di seguito vengono riportati alcuni tratti e comportamenti tipici di questa prima fase scolare:

- difficoltà nel distinguere la destra dalla sinistra;
- difficoltà nel memorizzare anche brevi canzoncine o parole;
- difficoltà nella motricità fine (allacciarsi le scarpe ad esempio);
- difficoltà nella manipolazione;
- scarsa coordinazione nei movimenti;
- tendenza alla distrazione e all'irrequietezza.

Nei primi anni della scuola primaria potrebbero manifestarsi i seguenti segnali:

- modo insolito di tenere la penna o la matita;
- calligrafia poco leggibile;
- difficoltà nel percepire la scansione del tempo (ad esempio la lettura dell'orologio);
- difficoltà nel mantenere la concentrazione;
- difficoltà di memorizzazione (tabelline, filastrocche, mesi dell'anno);
- difficoltà di lettura (scambio di lettere, omissioni di parti delle parole).

Nella scuola secondaria di I grado occorre prestare attenzione ai comportamenti di seguito elencati:

- scarsa capacità di memorizzazione;
- lettura priva di intonazione;
- lentezza nella lettura;
- omissioni o sostituzioni di parole;
- errori nella lettura di parole anche brevi;
- tentativo di indovinare la lettura delle parole lunghe;
- calligrafia poco ordinata (spazi tra le lettere, altezza errata delle lettere...);
- scarsa autostima;
- scarso interesse per la lettura.

Prestare attenzione ai comportamenti del bambino fin dalla scuola dell'infanzia è fondamentale, perché un eccessivo ritardo nell'intervento può pregiudicare il successo scolastico dell'alunno. Ai primi segnali che possono far pensare a un disturbo specifico dell'apprendimento, è opportuno monitorare l'alunno e suggerire alla famiglia di intraprendere un percorso diagnostico.

La somministrazione di un test iniziale alle classi seconde della scuola primaria, è uno strumento utile per poter individuare gli studenti foneticamente fragili, sui quali intervenire

tempestivamente con un percorso correttivo. Di seguito sono riportati dei test, della durata complessiva di circa un'ora e mezza, che consentono di acquisire un quadro complessivo della classe, per ciò che riguarda le conoscenze e le abilità di natura fonetica.

Se dai test preliminari emerge un quadro di carente capacità nell'associazione tra grafemi e fonemi in un gruppo di studenti, è opportuno iniziare con questi ultimi le lezioni riabilitative nei primi mesi di scuola; coloro che ottengono viceversa punteggi medi (oppure alti in alcune prove e bassi in altre) vanno monitorati attentamente per valutare il loro inserimento nel precedente gruppo. Tutti coloro che ottengono un punteggio alto (superiore alla sufficienza in tutte le prove) possono essere considerati foneticamente solidi.

Dopo sei mesi dall'inizio delle lezioni, i test devono essere somministrati nuovamente, allo scopo di verificare i progressi ottenuti.

Test iniziali

Test di lettura

L'alunno sa leggere i singoli suoni di una lista di parole?

Il docente dice all'alunno: ti mostrerò una lista di parole e tu dovrai dirmi i suoni delle singole lettere, uno dopo l'altro. Ti mostrerò ad esempio la parola "cane" e tu dovrai dire: \k\, \a\, \n\, \e\.

Parola	Corretta
parco	
grande	
testa	
fuoco	
bomba	
aereo	
guancia	
criceto	
frangia	
elmo	
alto	
esca	
dente	
quadro	
spesa	
zaino	
pianta	
uovo	
crema	
lancia	

Il docente segna con un ✓ le risposte corrette.

Le parole sillabate in modo corretto sono.....

Gli studenti che ottengono un punteggio alto (da 17 a 20 risposte corrette) possono considerarsi foneticamente solidi; coloro che ottengono un punteggio medio (dalle 10 alle 15 risposte corrette) mostrano delle difficoltà che vanno monitorate e approfondite; coloro che ottengono invece un punteggio basso (da 0 a 9 risposte corrette) vanno considerati foneticamente fragili. Su questi ultimi è necessario intervenire tempestivamente per colmare le lacune fonetiche.

Il test può essere usato sia per gli alunni della scuola primaria, sia per gli alunni della secondaria di I e II grado.

Test di lettura veloce

L'alunno riesce a leggere a prima vista alcune parole?

Il docente mostra la prima parola della lista per pochi secondi all'alunno (cinque secondi circa) e chiede: cosa leggi? L'alunno deve essere in grado di leggere la parola al primo sguardo. Il docente ripete il test con le altre nove parole e segna il numero dei vocaboli che l'alunno è in grado di riconoscere.

Parola	Corretta
certo	
lagna	
chiodo	
sabbia	
colpa	
cesta	
ragno	
macchia	
mosca	
briglia	

Il numero di parole lette correttamente è.....

La prova si considera sufficiente se l'alunno legge correttamente almeno sette parole.

Test di associazione fonema-grafema

L'alunno sa associare una lettera al suo nome e al suo suono?

Il docente mostra, una alla volta, tutte le lettere dell'alfabeto italiano (tranne l'h) in stampatello maiuscolo e chiede all'alunno di dirne il nome e di pronunciarne il suono.